

FRAMMENTI DI PACE

“Orphans”: un noir che disorienta e fa riflettere

Una proiezione delle nevrosi moderne, un thriller ben congegnato, un dramma psicanalitico, un’analisi della società postmoderna: questo è “Orphans” del commediografo inglese contemporaneo Dennis Kelly, astro nascente della prosa britannica.

La versione italiana è in scena al Piccolo Eliseo di Roma per la regia di Tommaso Pitta, che si è avvicinato al testo grazie a Monica Nappo, attrice protagonista nei panni di Helen, che ne ha suggerito la visione e l’approfondimento.

Il testo, scritto nel 2009, nell’edizione italiana diretta da Tommaso Pitta ha ottenuto ampi consensi al Fringe di Edimburgo ed è vincitore del premio Nazionale Franco Enriquez 2017 (categoria teatro contemporaneo, sezione migliori interpreti: Monica Nappo, Lino Musella, Paolo Mazzarelli; categoria migliore produzione: Marche Teatro).

Uno spettacolo che dovrebbe tenere lo spettatore col fiato sospeso, soddisfacendo le premesse di un “noir” ben riuscito, ma che in verità pecca nel ritmo. Pause riflessive che vanno oltre i tempi tecnici, lasciando lo spettatore in una sorta di meditazione apocalittica, piuttosto che nella necessaria spirale di pathos.

Ciò è da addursi all’adattamento del testo, rimasto per certi versi più londinese che italiano, non circoscritto all’ambiente periferico nostrano, adatto a una temperie psico-sociale dominata da un eterogeneo *melting-pot* e da tensioni etniche scatenate da scarsa integrazione.

La minaccia delle baby gang asiatiche che terrorizzano e minacciano gli abitanti del sobborgo e scatenano reazioni di razzismo è una realtà ancora distante da quella romana o provinciale del nostro Paese, presente in minima parte solo nelle grandi metropoli.

Ed è appunto questo aspetto che disorienta, con stilemi e costumi non condivisi che comportano poca immedesimazione da parte del pubblico, il quale non riesce a fare completamente suo il testo, non comprendendone appieno il significato sotteso.

La vicenda si articola in una notte, una cena interrotta dall’arrivo del fratello di Helen, coperto di sangue, che sotto shock rivela di aver soccorso un ferito per strada. La sorella Helen (una bravissima Monica Nappo) parteggia per il fratello e si scaglia contro la periferia e contro le sue gang e la delinquenza imperante, mentre Danny, il marito (un convincente Paolo Mazzarelli), richiama l’attenzione della moglie sui valori fondanti della democrazia e della società civile, offrendosi di soccorrere l’uomo e avvisare la polizia.

«Allora è proprio così che s’è ridotto il mondo al giorno d’oggi?». «Sì, Danny. Al giorno d’oggi il mondo è ridotto realmente così... Mi dispiace».

Una visione apocalittica che rispecchia, come accennato, il disagio sociale, nato da politiche d’integrazione mal riuscite, con gli immigrati di terza generazione – cittadini britannici a tutti gli effetti – che seminano il terrore nelle ex potenze coloniali, Inghilterra in testa; fenomeno acuito

dagli attacchi terroristici dei lupi solitari, imprevedibili e scioccanti generatori di sgomento e ansia nella popolazione.

La verità sull'aggressione all'immigrato asiatico verrà a galla in tutta la sua crudeltà insieme al vero movente, e investirà anche Helen e Danny, in una spirale di disillusione, di segreti, di necessità e di giustizia. Un male che travolgerà tutto, senza argini e opposizione. La massa a tutela dei propri bisogni, incurante del mondo esterno, della società e delle sue derive.

Il meccanismo del thriller funziona; sebbene con tempi cadenzati e con risvolti psicologici più che con grandi colpi di scena. A dominare la scena è lui, il fratello colpevole, la pecora nera: Lino Musella, che passa dal ruolo della vittima a quello del carnefice, manipolando la sorella e servendosi del loro passato di orfani per condizionarla. Una performance difficile e importante, che incarna lo stereotipo dell'uomo medio, disorientato, che reagisce alla paura dell'alterità con la violenza: per ignoranza, per debolezza e per mancanza di valori e obiettivi.

Un'opera stratificata, che induce alla riflessione facendo luce su temi sociali, psicanalitici e politici attuali, gettando uno sguardo sulla condizione dell'uomo post-moderno, nevrotico, insicuro, alla ricerca di un equilibrio, di una rinnovata stabilità tra nuovi timori e antiche certezze.

“Orphans” di Denis Kelly
dal 14 al 29 marzo 2018
regia Tomasso Pitta su idea di Monica Nappo
con Monica Nappo, Paolo Mazzei, Lino Musella
Teatro Piccolo Eliseo, Roma
www.teatroeliseo.it

Rita Ricci